

ESPERIENZE DA **VICENZA**

Il coraggio di crescere: il gioco di rischio al nido e all’infanzia

Alla Scuola dell’Infanzia Laghetto, IC 8 di Vicenza, l’educazione passa anche attraverso il rischio. Non ci sono pericoli, ma esperienze calibrate, osservate e pensate, in cui i bambini possono mettersi alla prova, sviluppare abilità motorie e capacità di autoregolazione. Nel giardino della scuola, allestito con materiali naturali o non strutturati come ceppi, corde, sassi, acqua e bastoni, ogni oggetto può diventare un’occasione di scoperta. Saltare da un ceppo, attraversare un ponte di corde, accendere il fuoco, scavare nel fango o avvitare un chiodo in falegnameria significa esercitare concentrazione, equilibrio e fiducia in sé. A supporto di ogni attività ci sono valutazioni precise: per ogni materiale in uso sono state costruite insieme ai bambini tabelle dei rischi e dei benefici, al fine di ragionare insieme sugli ‘attesi imprevisti’ e sulle opportunità di apprendimento. Il fuoco riscalda e riunisce, ma richiede comportamenti precisi; l’acqua diverte e rilassa, ma va gestita con i ricambi a disposizione del gruppo sezione; i bastoni stimolano fantasia e forza, ma vanno usati con consapevolezza. Non si tratta solo di sicurezza, ma di crescita! Affrontare il rischio, con la facilitazione dell’adulto, aiuta i bambini a riconoscersi in relazione al mondo intorno a loro, ad accettare la paura e a fare scelte personali e responsabili, divertendosi. Questo è anche il principio dell’educazione esperienziale in outdoor education: la Natura come maestra, il gioco come motore di apprendimento. Quello che ha mosso le insegnanti a riorganizzare gli spazi esterni in questa direzione è il pensare che “correre un rischio calcolato oggi, significa essere più pronti domani”. E così, tra corde annodate, ceppi da esplorare e legna da raccogliere, i bambini crescono. Al nido d’infanzia Giuliani, del comune di Vicenza, la Natura, nella sua essenzialità e continua trasformazione, è una fonte inesauribile di scoperta, ricerca e meraviglia, ricca di diversità ed eterogeneità. Le educatrici osserviamo i bambini e le bambine trovare nel giardino un luogo di fascinazione, una cornice di possibilità, di esperienze e di apprendimenti autentici; è ecosistema ricco e pieno di sorprese dove i piccoli incontrano coccinelle, raccolgono acqua, scuotono l’ulivo per far cadere le foglie, si nascondono tra le siepi, si tolgono le scarpe per camminare nella sabbia, risalgono scivoli, cercano equilibrio e possibilità nuove. L’equipe di educatrici sa che fin dai primi anni di vita i bambini e le bambine possono affrontare dei rischi per poter esplorare limiti e sviluppare competenze: non imparerebbero a camminare, salire le scale, pedalare un triciclo se non fossero motivati a rispondere alle sfide che un rischio comporta. Per questo, ogni occasione è buona per le uscite nel giardino del nido, luogo che offre livelli diversi di equilibrio, esperienze tattili con materiali non strutturati, fonti inesauribili di azioni e luoghi per il gioco simbolico.

A cura di Lilly Carollo
lilly.carollo@scuola.istruzione.it



Parco Querini: una grande area verde nel centro storico di Vicenza



Giochi di falegnameria alla sc. dell’infanzia Laghetto IC 8 di Vicenza



Bambini e bambine al nido Giuliani che danzano attorno all’albero “Pino dolce rumore”



Alla scoperta del piccolo mondo della Natura con lenti d’ingrandimento al nido Giuliani

DAI DOCUMENTI

IL RISCHIO NEL GIOCO IN NATURA

AVANGUARDIE EDUCATIVE: Linee guida per l’implementazione dell’Idea Outdoor education –Indire 2023

“...la scuola che pratica Outdoor Education deve necessariamente avvalersi di un capitale umano motivato e adeguatamente formato; la formazione dei docenti a tale approccio pedagogico è dunque fondamentale per la gestione del rischio e della sua percezione, per progettare esperienze adeguate all’età dei soggetti coinvolti sfruttando così al massimo le opportunità offerte dall’ambiente circostante, per consentire ai docenti di sentirsi sempre più ‘registri’ di modelli di didattica attiva e di percepire i cambiamenti introdotti dall’adozione di questo orientamento pedagogico non come possibile minaccia ma, al contrario, come preziosa risorsa.” pag.17

“Il cambiamento nella mentalità dei docenti rappresenta il primo passo per la realizzazione di attività didattiche in ambiente esterno. In particolare, la formazione dei docenti dovrà essere finalizzata al riconoscimento dell’esterno come ambiente e contenuto di apprendimento, alla programmazione delle attività didattiche e a favorire la comprensione del ‘rischio’ da parte degli studenti.” pag.24

“...l’imprevedibilità degli spazi outdoor e la conseguente necessaria risposta adattiva del soggetto – assicura all’individuo svariate opportunità per cimentarsi in situazioni di problem solving, di gestione del rischio, e di indispensabile utilizzo delle proprie risorse, anche latenti (inclusa la collaborazione con altri compagni) per cui in un momento successivo potrà guardare all’esperienza vissuta in outdoor avvertendo un maggior senso di autoefficacia, forza e consapevolezza di sé”. pag.20

“L’OE è quindi un movimento pedagogico che assume lo spazio esterno – a partire da quello immediatamente disponibile – come ambiente di apprendimento e luogo di vita normale per i giovani; sostiene dunque il diritto del bambino ad abitare spazi esterni, a contatto con la natura dove possa vivere lo spazio del gioco e del movimento, della socialità e dell’avventura, dove “correre il rischio” significa imparare a valutarlo, assecondare e superare determinate paure, mettersi alla prova ed esprimere emozioni (Farnè, 2018)”. pag.13